

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 5.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi richiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.



4716

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Conto Corrente colla Posta.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,45 - 19,40 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9 - 12,52 - 16 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.
ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,37 - 19,20 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,38 - 17,52 (accel.) - 19,55 - 22,20 — da Genova 6,28 - 12,17 - 15,55 (diretto) - 19,55

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Ai signori abbonati cui scade l'abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rinnoviamo la preghiera di volere tosto mettersi in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.

AL BENIGNO LETTORE

Suona allegro il ritornello che si suole replicare di questi giorni: Buon fine e buon principio! Nell'animo però un'eco risponde dolorosa: Ecco, un anno ancora è passato ed un altro sta per incominciare e volerà via come quel che è finito, portando con sé tutta una caterva di buoni propositi andati in fumo, di illusioni svanite; un po' di giovinezza, un po' di forza, un po' di vita...

Baie! *La Gazzetta d'Acqui* ha compito i suoi venticinque anni ed ha ancora molti buoni propositi, molte illusioni; e spera ancora e crede coll'appoggio di tutti di volere e di potere fare qualche cosa di bene nel paese natio. Nessun programma per quest'anno, adunque, nessuna promessa; andiamo avanti uniti; contiamo insieme di portare luce e della luce buona sulle cose nostre; per tutto il resto ci conosciamo.

Tanti auguri, o benigno lettore.

L'anno che sta per incominciare sarà un anno festeggiato da tutta l'Italia ed in ispecie da noi piemontesi, perché con esso si compierà il cinquantesimo anniversario della promulgazione dello Statuto.

Torino sta apparecchiandosi a festa onde ricevere tutti per una degna commemorazione di un avvenimento così importante nella vita piemontese ed italiana.

Che farà Acqui per unirsi in modo decoroso alla festa della sua

antica capitale? Sarà degnamente rappresentata alla Mostra Nazionale che si aprirà in Maggio? Accorreranno numerosi i cittadini a salutare Torino? Speriamo.

**

Un soffio di vita pare agitarsi in questi giorni nei circoli cittadini e nelle società, sarà questo un fenomeno passeggero o destinato a scuotere seriamente l'apatia leggendaria nostra? Avremo quest'anno grandi feste carnevalesche, un gaz-luce migliore, migliore pulizia delle strade, ed una banda civica che non ci faccia invidiare l'ultimo paesello del circondario? Saranno finiti gli studi sull'acqua potabile e la fognatura? Oppure scorrerà il 1898 con promesse a lunga scadenza come per l'anno che lo ha preceduto? Vedremo.

Noi intanto a tutela degli interessi della nostra città, al cui ristretto ambito riteniamo debba limitarsi l'opera nostra modesta, non mancheremo di stare in campo onde pur qualche cosa si possa ottenere.

**

Possa l'anno 1898 essere generoso dispensiero di benefici; dal suo canto, insieme ai molti abbonati, questo soprattutto la *Gazzetta d'Acqui* desidera: Che la nostra città dimostri sempre più di comprendere che occorrono maggiori cure e maggiore attività onde le fonti della sua vita economica non si vadano spegnendo e che è perciò urgente che i provvedimenti in merito non si facciano attendere troppo.

Benigno lettore, salute.

LA "CRONACA CHIABRERA",
 pubblicata dal Marchese "Vittorio Scati",

Nel fascicolo ultimo della pregiata *Rivista di Storia ed Arte* della nostra Provincia, il nostro erudito concittadino

ha dato alla stampa e corredato con lunghe note ed illustrazioni opportune, la Cronaca dei fatti importanti cittadini, raccolta man mano allo svolgersi dei fatti stessi, dai membri della egregia famiglia Chiabrera, durante più secoli. — Quanto svolgersi di meravigliosi eventi! Tre secoli di vita umana son scritti dai modesti cittadini acquesi, e il quaderno « u' sillaba mai non si cancella » è con religione tramandato dal padre al figlio: e così per proprio e altrui ammaestramento, la famiglia conserva il prezioso documento della sua nobiltà letteraria. Sembra una fantasia dei *Misteri del Popolo* di Sue: e si compie nella tenebrosa pace oscura del nostro paese, nelle antiche case di poca luce della nostra Pisterna.

La Cronaca, scritta giorno per giorno, va dal 1470 al 1798, quasi ininterrottamente.

La prima parte, che va fino al 1706, è già riportata dal Moriondo, nella 2ª parte dei « Monumenta Aquensia » — Ora il nostro Marchese pubblica la 2ª parte, che va fino al 1798, e che non fu mai edita finora.

Il primo dei Chiabrera che ebbe l'idea geniale di mettere in iscritto legando all'eternità gli eventi famigliari e cittadini, nello scopo di tramandarli ai suoi nipoti, e senza sospettare che avrebbe soddisfatto la curiosità dei tardi concittadini e della pubblicità, si dichiara essere « Ioannes de Zabreris » dottore di arti e medicina. — Capostipite della famiglia fu Corrado, padre di questo Giovanni e di Giacomo. Questo ultimo, trasferitosi a Savona nel 1468 vi fondò il ramo donde uscì Gabriello. Il celebre poeta natovi nel 1552. — Giovanni fu l'iniziatore della nostra Cronaca, ed ebbe due figli: Costantino, donde escono i nostri cronisti, e il cui ramo si spenge col canonico Gabriele, ultimo estensore della Cronaca: e Gerolamo, dal cui ceppo robusto è uscito il nostro glorioso generale conte Emanuele, saldo ancora come le nostre rocce e forte rappresentante della valorosa razza monferrina.

È strano, osserva lo « Scati » che il Moriondo siasi fermato al 1706, senza notare almeno la presa di possesso della città fatta dal « Marchese d'Andorno » in nome di « Vittorio Amedeo 2° » —

Io, se non temessi di parere un po' audace a voler suggerire risposte ai quesiti che si propone l'illustre nostro Marchese, e cui egli non trovò una soluzione soddisfacente sebbene avesse sott'occhi i documenti, risolverei questo dubbio, osservando che pare abbastanza naturale che il Moriondo, nei suoi scopi di raccogliere documenti per la Storia Acquese, si fermasse all'ingresso della dominazione savoia, all'epoca memoranda in cui Acqui entrò a far parte della più grande famiglia piemontese: poichè dei fatti posteriori sapeva bene che era inutile per i suoi scopi il raccogliere ulteriori materiali, a ciò supplendo (pei fatti storici generali) gli archivi di Stato. Non per noi questa cronaca ha per ciò minore importanza — Dinanzi ci passano visioni di luoghi e di nomi che ci sono famigliari e dilette: e ricordi di deliberazioni municipali ardite e ingenui, di cui le pietre cittadine, mute finora, con questa guida ci danno oggi documento chiaro nella loro scrittura di calce e di sabbia.

La parte che ci occupa ora, comincia dunque al 7 Settembre 1706, alla qual data il Marchese d'Andorno prende possesso della città a nome di S. A. Reale di Savoia che manda di guarnigione un reggimento di Fucilieri.

Spigolando nella ricca messe dei fatti avvenuti nel secolo scorso, e ricordando per incidenza la più antica frana del Venerdì Santo del 1679 la quale dal Monte Stregone seppellì i bagni, e i cui guasti enormi aprono anch'oggi una aperta piaga sul fianco del nostro monte superbo e scosceso, troviamo una amalgama di cose gravi ed insignificanti: ultimi rumori degli eventi guerreschi europei che vengono a rinfrangersi con debole eco fra i nostri colli, eventi umani che per lunga fila di anelli intrecciati, come al finire di una catena elettrica, vengono a far vibrare e muovere i personaggi acquesi; grida di dolore o di gloria raggiante o di rabbia che il guerriero cittadino getta all'aria morendo sul campo dell'onore, e che è raccolto piamente nella pergamena del mite canonico della Cattedrale, o rumori di vane glorie che vi son registrati con soddisfazione da villaggio.

Scelgo a sbalzi, rinviando chi s'interessa a questi studi, al bel fascicolo